

Unione, la prima intesa è sui «valori»

Laicità, diverbio Fassino-Rutelli. Primarie il 15 ottobre. Prodi: proviamo a far votare gli immigrati

di Ninni Andriolo inviato a Perugia

LA CARTA d'identità dell'Unione nasce nelle scuderie di una villa seicentesca, dove si chiudono in «conclave» per un giorno e una notte una cinquantina di esponenti dell'Unione. Dieci punti che Romano Prodi definisce «i valori portanti» dell'alleanza. Un decalogo

in dieci capitoli che trova l'accordo di tutti, da Mastella - che non è venuto e ha 4 Udeur - a Bertinotti. Le differenze ci sono, naturalmente. Il Professore le definisce sfumature. Ecco: il clima non è quello che trasforma gli accenti diversi in polemiche. Perché, a meno di un anno dal voto, prevale la ricerca «di una comune identità dell'Unione», malgrado incombono le primarie che, tra l'altro, slitteranno di una settimana, al 15 e 16 ottobre. Anzi, proprio la consultazione degli elettori del centrosinistra ha imposto la scelta «dei grandi temi che definiscono la comune identità dell'Unione» e il conseguente «conclave» di San Martino in Campo. Una sorta di Gargonzza del 2005. Ma il paragone con il convegno ulivista del 1997 regge poco. Come spiega D'Alema, infatti, «li litigavamo, qui invece siamo d'accordo». D'accordo su tutto, o quasi. La traccia fornita da Prodi verrà adesso limata, integrata e modificata. Lunedì potrebbe essere varato il testo definitivo. I candidati alle primarie dovranno sottoscrivere, come gli elettori che si recheranno alle urne per scegliere la premiership. Il Professore «proverà» a far votare anche gli immigrati, ma bisognerà studiare per bene i possibili meccanismi. Prodi, tra l'altro, ha proposto per loro «un apposito elenco elettorale». Durante il vertice, tra un dispacio e l'altro d'agenzia sull'allarme londinese, il leader dell'Unione aveva letto le notizie di Berlusconi «costretto, ahimè, a rimanere al governo». «Ahimè per il Paese, naturalmente», aveva commentato il Professore, facendo sorridere la sala. La riforma elettorale che vorrebbe il premier? «Un ufo». Poi la sottolineatura che le elezioni politiche «si sarebbero dovute fare anche prima» e che quello del centrosinistra sarà un governo «di discontinuità rispetto alla politica attuale». Discussione aperta, quindi. Bertinotti chiede e ottiene «maggiore centralità per i temi del lavoro», mentre il socialista Villetti mette sul tavolo la «laicità» dell'Unione

e dello Stato. Argomento che la bozza Prodi non tocca e che, alla fine, diventerà parte integrante della «carta d'identità» dell'alleanza. «Nella versione Ciampi», spiega il vice presidente dello Sdi. Richiamando, cioè, le parole che il Capo dello Stato pronunciò durante la visita di Benedetto XVI al Quirinale. L'argomento, com'era inevitabile che avvenisse dopo la battaglia referendaria, è entrato d'autorità nell'ordine del giorno di questa sorta di stati generali del centrosinistra: segretari di partito, capigruppo, responsabili economici, ecc. «Abbiamo parlato di laicità della Repubblica, che per noi è fondamentale - spiega Rutelli - Altra cosa è la bioetica, che è un tema distinto e sul quale si interviene caso per caso con la massima attenzione». In realtà il presidente della Margherita, dopo aver sottolineato - come gli altri - che «le leggi sull'aborto e sul divorzio non si toccano» - è tornato sul tema della procreazione assistita, ribadendo che - per il futuro - bisognerà ricorrere «al dialogo preventivo» per evitare di trovarsi «di fronte a un referendum senza averne mai discusso prima». Un riferimento ai «partiti promotori», e quindi anche ai Ds, messo lì - come dicono alcuni partecipanti - «non in tono polemico, ma guardando al futuro dell'alleanza». Si sostanziale ai «pacs» per le coppie di fatto, che il leader della Margherita chiamerebbe però «contratti» Rutelli, in sostanza, mette l'accento sul «profilo dell'Unione che deve essere laico», nel contempo mette in guardia da quello che chiama «l'integralismo laicista» che potrebbe «ricreare storici steccati». Ma sui temi «eticamente sensibili» tra Fassino, D'Alema, Villetti, Bertinotti da una parte e Rutelli o Castagnetti dall'altra le «sfumature» sono assai diverse. E se il capogruppo Dl alla Camera afferma che «non siamo più agli anni '70», il presidente Ds propone che nella «carta d'identità» dell'Unione venga inserito un capitolo a parte sulla laicità dello Stato e sui diritti individuali, mentre il segretario della Quercia attento al tema «dei diritti emergenti» - anche a quelli delle coppie di fatto, quindi - pone il problema di «un ragionamento» attento al mondo cattolico che tenga ferma, però, la barra dell'autonomia dello Stato laico. Nel suo intervento,

NELLA VILLA DEI CONTI DONINI

Pranzo davanti alla piscina, vertice nelle Scuderie

UN LUOGO INCONSUETO e uno stile informale, quello scelto per il seminario sul programma dell'Unione a San Martino in Campo, vicino Perugia. I leader del centrosinistra, infatti, si sono incontrati in una villa seicentesca dei Conti Donini. Anche il look volutamente rilassato: molti dei segretari dei partiti, dei capigruppo parlamentari e dei membri della cabina di regia per il programma non indossavano la giacca. E pochissime le cravatte. Lo stesso Romano Prodi portava con disinvoltura un maglioncino appoggiato sulle spalle. I partecipanti hanno pranzato a bordo piscina, mentre la discussione si è tenuta nelle Scuderie, un ambiente molto grande, attorno a un tavolo rettangolare. La disposizione in linea di massima collocava gli appartenenti allo stesso partito uno vicino all'altro, ma con qualche «mescolanza». Il posto di Prodi, ovviamente, ne sottolineava la leadership. Su uno dei lati corti, quello verso nord, al centro sedeva il Professore, alla sua destra Papini, e a sinistra Levi e Castagnetti. Nel lato lungo, a destra di Papini, erano situati D'Alema, Violante, Angius, Sbarbati, Marongiu, Mazza, Treu, Dini, Villetti, Formisano, Donati, Boco, Di Pietro, Calò, Amato, Francescato. Sul lato corto di fronte a Prodi stavano: Bonelli, Pecoraro, Fassino, Cento, Malabarba, De Cesaris, Bertinotti, Giordano, Chiti. Infine, sull'ultimo lato lungo: Intini, Boselli, Letta, Marini, Borgomeo, Fabbri, Bordon, Parisi, Bersani, Marino, Diliberto, Rutelli.

anzi, Fassino cita - apprezzandola - l'intervista rilasciata al Corriere dal cardinale Scola e i riferimenti dell'Alto prelato ad Habermas e Ratzinger. C'è stato un momento d'incomprensione, a quel punto. Si è dissolto subito, però. Mentre parlava il segretario della Quercia, infatti, Rutelli - seduto all'altro capo del lungo tavolo rettangolare, lontano quindi dal leader Ds - aveva chiesto a voce alta «cosa c'entra Ratzinger?». Un'in-

terruzione non gradita. «Se non posso parlare allora non parlo più», ha reagito Fassino. Lunghi attimi di silenzio. Poi, Prodi ha esortato il leader Ds a riprendere la parola «su Piero, dai continua...». Alla fine tutti ci hanno scherzato sopra - spiega uno dei presenti - Nessuna tensione, Fassino e Rutelli hanno cenato e pranzato insieme nella due giorni di San Martino. A loro agio come non mai.



Il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Don Ciotti e Rita Borsellino con Caselli

di Saverio Lodato

NON STA passando inosservata la «norma anticasselli», inserita in extremis nella controriforma della giustizia approvata alla Camera dopo che la maggioranza ha

dovuto imporre il voto di fiducia. All'indomani del tredicesimo anniversario dell'uccisione di Paolo Borsellino, don Luigi Ciotti e Rita Borsellino, la sorella di Paolo, entrambi fondatori e dirigenti di «Libera» stigmatizzano la norma ad personam voluta dal Polo per impedire che l'attuale procuratore generale di Torino vada alla guida della Superprocura antimafia. Con un comunicato congiunto, esprimono «stupore e disagio» di fronte a una riforma che - scrivono - «è letteralmente contro Caselli». Per don Luigi Ciotti e Rita Borsellino, questa decisione del governo appare tanto più grave in quanto finisce in Parlamento mentre è ancora forte l'eco per l'anniversario della strage di via D'Amelio. Caselli infatti - ricordano - «scelse coraggiosamente di raccogliere il testimone di Paolo Borsellino andando a Palermo dopo la sua morte e impegnandosi con grandi rischi personali e straordinari risultati». Si tratta - concludono - di un magistrato al quale «dovrebbe andare l'apprezzamento e la gratitudine di coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia e della legalità in Italia». Libera - per chi non lo sapesse - rappresenta una rete di 1200 associazioni sull'intero territorio nazionale che hanno fatto della lotta alla mafia e della confisca e riutilizzazione dei beni mafiosi la loro principale ragione d'essere. In altre parole, Ciotti e la Borsellino hanno titolo per affrontare l'argomento. Meno chiari, invece, appaiono i meriti antimafia del senatore di An Luigi Bobbio, ideatore della «norma anticasselli». Il quale si vanta del fatto che la sua norma impedisce che un magistrato con propensione a coltivare trame investigative sconsigliate dai tribunali, vada alla Procura antimafia. «Sutor ne ultra crepidam», dicevano gli antichi latini («ciabattino, non giudicare oltre le tue scarpe»)...

saverio.lodato@virgilio.it

TGRAI

di PAOLO OJETTI

Tg1 Le bugie del premier

Parecchio tempo fa scrivemmo che andavamo dritti dritti verso un «ingorgo istituzionale» per la coincidente fine della legislatura e del settennato di Ciampi. Adesso ne ha parlato ufficialmente Ciampi: bisogna anticipare le elezioni a marzo 2006 per uscire dall'impasse e per varare in tempo il Dpef dell'anno prossimo. Perché Berlusconi si oppone? Perché non raggiunge il record di durata dell'intera legislatura? Berlusconi si oppone per due ragioni: un nuovo Parlamento non gli garantisce in partenza una maggioranza per scalare il Quirinale; l'accelerazione mette a rischio la riforma elettorale che vorrebbe su misura, cercando di ammalare anche pezzi di centrosinistra. Alcuni giorni fa, dopo un incontro con Ciampi, Berlusconi smentì il Presidente della Repubblica: il Tg1 sorvola, sperando che i telespettatori dimentichino le bugie del «premier».

Tg2 Versiliana

Poiché alla Versiliana c'era il direttore del Tg2, Mauro

Mazza, il servizio su Casini è andato per le lunghe. Interessante però sentire Casini che invita a rinunciare alla libertà in cambio di sicurezza e udire che lui spinge per una legge elettorale proporzionale in quanto «bipolarista deluso». Infine, complice la pineta, Casini non vuole andare in pensione e si candida - con chiarezza - alla leadership del partito unitario dei moderati. In pensione ci andrà Berlusconi?

Tg3 Cappa di paura

Sotto la cappa della paura, il centrosinistra ha deciso di appoggiare il pacchetto di Pisanu. Il pacchetto si è rivelato un «pacchetto» piuttosto consistente, prelievi di saliva inclusi (anche i capelli, Berlusconi è avvisato) e fermo di polizia extralarge approvato per decreto legge, con annessi «colloqui informativi» con il fermato (un interrogatorio) senza avvocati. Sono brandelli di libertà che se ne vanno e non osiamo pensare cosa accadrebbe se ci fosse davvero un attentato islamico prima delle dimissioni di questo governo. Ma anche il Tg3 si allinea e non alza una voce critica o dubbiosa.

200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**

Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.

Un viaggio più avanti.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)
* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.